> grafica pubblicitaria
> siti internet
> editoria
> fotografia industriale
36075 Alte Ceccato (VI)
tel 0444 491163
info@grupposedici.com
www.grupposedici.com
GRUPPO S.EDI.C.I. SRL

Sport Montecchio
Anno 15 - n. 02 Febbraio 2021
E-mail: mmvi@libero.it
Direttore Responsabile: Rosanna Frizzo - Redazione, Grafica e Pubblicità: Gruppo Sedici - Montecchio Maggiore - tel. 0444491163 - mmvi@libero.it - Foto: Sandro Scalabrin - Stampa: Gr Grafiche - Reg. Tribunale di Vicenza n. 1159 del 26/11/07

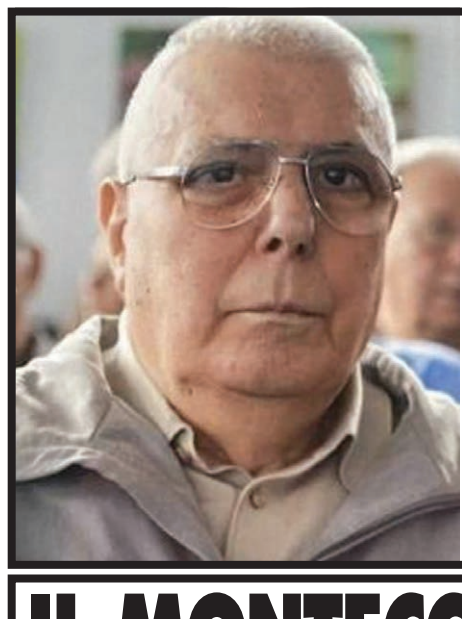
SAF

Scarica il PDF

www.facebook.com/sportmontecchio

Ripartenza

R.F. Sentiamo molto parlare, in questi giorni di emergenza sanitaria nonché economica e sociale, di "ripartenza" possibile, anzi obbligatoria, imprescindibile.
Dopo il dramma del Covid, ora che finalmente c'è il vaccino, è necessario programmare la ripartenza.
Si usa un termine utilizzato in ambito calcistico per auspicare il cambiamento.
Il termine infatti richiama una rapida iniziativa di attacco dopo un'offensiva avversaria.
Si tratta di una manovra di "contropiede corto", conseguenza di un'azione di pressing.
E' evidente che ripartenza deriva dal verbo partire, andare verso una meta reale o astratta, ma il suo uso in ambito calcistico rende bene il valore del suo significato, se utilizzato in ambiti che non siano sportivi.
Si riparte dopo la crisi dovuta alla drammatica epidemia che sta colpendo il mondo: milioni di morti, di malati, attività economiche bloccate o peggio cancellate. Viaggi e comunicazioni interrotti. Milioni di persone chiuse in casa da obblighi che ricordano il coprifuoco di guerra.
Noi che eravamo abituati a vivere con leggerezza, sicuri della tecnologia, dei grandi progressi in campo informatico, telematico; noi che ci sentivamo immortali con la scienza a disposizione delle nostre esigenze al punto da metterla in discussione per rincorrere, a volte, le più strampalate teorie, ebbene noi ci siamo dovuti fermare, cambiare le nostre abitudini per proteggerci da agente patogeno sconosciuto e quindi assai pericoloso.
Ancora oggi ci sembra impossibile che un virus molto simile a quello che causa il raffreddore possa essere così letale, ma non dobbiamo dimenticare che lo stesso raffreddore, portato in America Latina dai conquistadores spagnoli, ha mietuto migliaia e migliaia di vittime tra gli Indios. Viceversa, malattie virali per le quali gli autoctoni erano asintomatici si diffondevano con estrema virulenza e gravità tra gli esploratori europei.
Girano tante voci sul Covid. Alcune fantasiose, altre sostenute da riscontri scientifici.
Fra tutte la più significativa riguarda il fatto che la maggiore diffusione del virus coincide con i livelli di inquinamento dell'aria, ovvero la presenza di polveri sottili a inquinare l'atmosfera e ad indebolire i polmoni. In Italia la Pianura Padana, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna. Le aree più produttive, ma anche quelle con le più alte concentrazioni di PM10. Ma anche le aree dove la densità demografica è alta, dove le attività economiche e la socialità raggiungono livelli impensabili fino a solo trent'anni fa.
Fortunatamente, scienza e tecnologia insieme hanno lavorato per trovare l'arma con la quale sconfiggere il Covid, un vaccino studiato, prodotto e testato in tempi record. E allora all'inizio della campagna vaccinale è necessaria una ripartenza. Abbiamo subito un'offensiva micidiale da parte del nostro avversario che gongola nella nostra area di rigore, convinto della sua superiorità, ma possiamo organizzare un rapido contropiede e riprendere la partita in mano.
Certo si riparte dall'esperienza e quindi dalla consapevolezza che il virus ha messo a nudo tutte le nostre fragilità, in tutti i settori della vita sociale, lavoro, salute, scuola, ambiente. Così ripartire vuol dire ripensare, riorganizzare, rivedere per migliorare.
Sarà l'occasione per progredire, per un nuovo Rinascimento come auspicano molti.
Anche per lo sport si prospetta la possibilità di cambiamenti importanti: maggiore attenzione alla sicurezza, alla salute dell'atleta, specie se ancora in fase di crescita, riorganizzazione e razionalizzazione delle iniziative sportive, superando le divergenze tra società sportive che operano in uno stesso settore con l'obiettivo di favorire insieme l'approccio alla disciplina sportiva nel rispetto del principio dello sport per tutti, ma anche nella consapevolezza che i talenti vanno sostenuti, protetti e al momento giusto avviati al professionismo. Rivedere i luoghi dello sport, creare nuove aree polivalenti dove in sicurezza sia possibile dedicarsi all'attività motoria. Cercare un collegamento con la scuola affinché sia essa stessa il primo motore di un cambiamento nel rapporto con lo sport. Da anni si parla di docente di scienze motorie nella scuola dell'Infanzia e Primaria. Chissà se fra tutti i provvedimenti previsti per la ripartenza ci sarà anche l'approvazione del disegno di legge presentato da un paio d'anni dalla Senatrice vicentina Daniela Sbrollini. La novità permetterebbe di liberare le società sportive dal doversi sostituire alla scuola per garantire ai più piccoli l'opportunità di fare sport...
Sono solo alcuni spunti. Ognuno dei nostri lettori avrà i suoi suggerimenti, certo dobbiamo uscire da questa crisi e dobbiamo farlo in modo veloce, tatticamente accorto per assestare un contropiede veramente vincente.



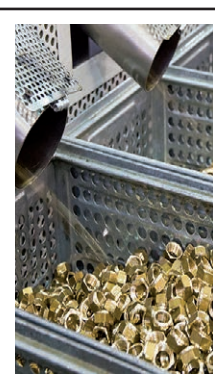
ADDIO A GIUSEPPE GALEOTTO

R.F. Non era un uomo di sport come siamo abituati a pensare, ma amava lo sport, al punto da sostenere economicamente le società sportive della comunità, finanziare eventi e manifestazioni.
A lui si deve l'edizione della Spiga d'Oro, marcia non competitiva che si svolge tra Alte Ceccato e Brendola.
Era vicino all'Alte Calcio e ai suoi atleti.
Era un appassionato di tutto ciò che poteva coinvolgere la comunità, la sua comunità di Alte. E così ha reso più bella la sua chiesa, ma ha anche sostenuto eventi quali le feste dello sport o la sagra di San Paolo.
Era vicino ai giovani, agli studenti dell'IIS Ceccato che ogni maggio, ormai da 8 anni premiava con una borsa di studio in memoria della cara figlia.
Quei giovani lo entusiasmavano perché gli ricordavano Amelia che non era solo una studentessa modello, ma anche un'appassionata di motori e una brava sciatrice.
Dei giovani vedeva le potenzialità e sperava di poterli aiutare nel loro cammino di studio e di sport.
Giuseppe Galeotto è stato un imprenditore di successo. Ha seguito le orme del padre Piero che nel 1961 aveva fondato una fiorente attività di commercializzazione di carburanti, ma prima aveva gestito la mitica trattoria 'Da Piero', il primo luogo di condivisione e di partecipazione là dove ben presto sarebbe sorta la fabbrica Ceccato.
Azione, impresa, condivisione, comunità le parole che hanno segnato la sua vita: con lui Alte è diventata centro economico nevralgico, ma anche comunità, quella comunità nella quale Giuseppe credeva e che per questo era sempre disposto ad aiutare, che si trattasse di sport, di scuola, di musica, di festa.

IL MONTECCHIO CALCIO NEL 2020 PERDE IL SUO EX GIOCATORE ANTONIO BRUGNOLO

Dopo anni nel ruolo di terzino e dopo aver incoraggiato la sua squadra dagli spalti, nel dicembre dello scorso anno ci ha lasciati Antonio Brugnolo.
L'amore del calcio in Antonio si è dimostrato nel tempo.
Negli anni '50, all'età di diciott'anni, ricoprendo il ruolo di terzino destro, spingeva la squadra a dare il meglio per raggiungere la vittoria.
Dopo aver appeso gli scarpini numero 36 al chiodo, invece, si recava abitualmente allo stadio di casa per poter incitare a gran voce i giocatori biancorossi.
La sua esperienza e passione cercava di trasmetterla ai giovani ragazzi che volevano seguire la strada dei grandi campioni, con l'intento di insegnare il rispetto e l'astuzia di un bravo calciatore.
Oltre ad essere nel pensiero di familiari ed amici, Antonio viene ricordato anche dall'associazione Calcio Montecchio Maggiore e dal suo Presidente Romano Aleardi e soci.
Ad Antonio va un ringraziamento per essere stato un giusto esempio sia come persona che come sportivo.

SAF GROUP
AMS
A.M.S. S.p.A.
Via Casalin, 3/A - 36044 Val Liona (VI) Tel. 0444/889839 - Fax 0444/889495
www.ams-spa.it e-mail: info@ams-spa.it
PARTICOLARI TORNITI IN ACCIAIO INOX, OTTONE, ECOBRAS E RAME



INTERVISTA AL PRESIDENTE ALEARDI: "SONO PREOCCUPATO"

Il Presidente del Calcio Montecchio parla a ruota libera sulla delicatissima situazione sanitaria ed economico-sociale del nostro Paese. A livello sportivo oltre alla possibile prossima ripartenza che tutti aspettiamo è all'orizzonte la contestata legge sulle società dilettantistiche.

Romano Aleardi

S.S. **Lei è uomo di sport, ma prima di tutto è un imprenditore ed è quindi giusto sentire la sua voce in questo momento che molti definiscono di ripartenza...**

"E' difficile, anzi impossibile parlare di ripartenza senza sistemare un po' le cose. Bisogna avere garanzie per fare ripartire tutto lo sport, soprattutto per il più giovani... E per quanto riguarda i vaccini che sono l'arma principale contro il Covid-19, incominciano ad esserci i primi problemi con il calo delle dosi previste."

Innanzi tutto ci racconti come ha vissuto questo lungo periodo di allerta Covid 19...

"Decisamente male. La limitazione delle proprie libertà personali non piace a nessuno, anche se è diventata una necessità. Per quanto riguarda il lavoro, vado in azienda un paio di ore alla mattina e poi torno a casa dove continuo a lavorare senza problemi per il resto della giornata. Certo che alcune cose si fanno sempre meglio 'in presenza', ed è per questo motivo che non uso il telelavoro al 100%."

Per Lei i problemi legati alla pandemia sono stati doppi. Da una parte l'azienda da mettere in sicurezza continuando la produzione anche durante il primo drammatico lockdown. e pensare alla riorganizzazione della società calcistica nella previsione di una ripresa dei campionati...

"Per le mie aziende, che hanno sempre lavorato perché tra quelle 'indispensabili', il problema maggiore oltre al rispetto di tutti i protocolli anti-covid, è stata la volubilità del mercato delle materie prime, con disponibilità e prezzi 'ballerini'. A parte questo il 2020 per noi è stato un anno di crescita. Anche la Brexit non ci ha dato problemi anche se lavoriamo molto col Regno Unito. Il problema della Brexit è principalmente per gli Inglesi che, notoriamente, hanno poche materie prime e importano tanto dall'estero."

Si dice che a febbraio potrebbe esserci la ripartenza, Lei cosa ne pensa?

"Il 5 febbraio, sempre che non ci sia un cambio di data, ci sarà una riunione della Federazione che deciderà il da farsi. Io non ci confido molto perché in questo lungo periodo hanno sempre deciso di non decidere... E adesso con la crisi di Governo in atto tutto potrebbe essere più complicato."

Per quanto riguarda l'abolizione del vincolo sportivo qual è il suo giudizio?

"E' un grosso problema. Il 50% delle società chiuderanno. Che senso ha mantenere i settori giovanili senza avere risorse? Io sono fortemente contrario."

E se la proposta di legge andasse in porto?

"Credo che se cadesse il Governo, salterebbe anche questa legge. Almeno, lo spero. In caso contrario bisognerà fare una profonda riflessione..."

Crede che il mondo del calcio dilettantistico abbia abbastanza voce in capitolo ed appoggi per manifestare il proprio dissenso nelle sedi opportune?

"Non lo so. So solo che certe leggi non tengono conto delle reali situazioni e vengono 'calate' dall'alto facendo tanti danni."

Se Lei potesse decidere, cosa farebbe per fare ripartire nel modo giusto le cose?

"Darei i soldi alla gente che lavora in modo da fare ripartire l'economia e taglierei le tasse. Se si hanno un po' più soldi a disposizione, la gente li spende. E' un circolo virtuoso che dà solo vantaggi."

Ritornando alla legge che dovrebbe rivoluzionare il mondo dello sport, tra le altre cose c'è anche l'ipotesi di riorganizzare le società sportive dove atleti, tecnici e tutti i loro cpmponenti sarebbero assoggettati ai lavoratori autonomi con tanto di contributi...

"Questo succede quando delle posizioni ideologiche si scontrano con la realtà. Vogliono praticamente trattare le società dilettantistiche come quelle professionistiche. Una assurdità! Questo succede quando si ha a che fare con persone incompetenti."

Beppe Ruzza è stato riconfermato Presidente della LND del Veneto, un suo commento...

"Sicuramente una buona notizia. Ha molta esperienza e lo stimo anche come amico. Spero che riesca a portare con successo le nostre istanze a livello nazionale."

Se la proposta di legge sulle società dilettantistiche fosse comunque portata avanti che forme di protesta potreste mettere in atto?

"Non lo so. Qualche tipo di 'sciopero' sarà sicuramente fatto perché ne va della nostra esistenza..."

BEPPE RUZZA CALA IL TRIS

Beppe Ruzza

R.F. E' un vero piacere per SportMONTECCHIO incontrare Beppe Ruzza, rieletto presidente del Comitato Regionale Veneto FIGC. Da sempre molto legato al calcio castellano, si avvia ad affrontare un periodo molto difficile per il calcio veneto sia per la pandemia che di fatto ha bloccato i Campionati, sia per il dover fare i conti con alcune novità che hanno messo in crisi le società calcistiche minori, quali il vincolo sportivo previsto dalla riforma Spadafora, provvedimento che lo stesso ritiene inaccettabile perché farebbe malissimo alle società che contano molto sui giovani del proprio settore giovanile. Liberare giocatori per pochi soldi aprirebbe una "guerra dei poveri" tra le piccole società che sarebbero private di poter progettare il loro futuro.

Come ha vissuto, Presidente, il lungo periodo di lockdown?

"Ho vissuto questo periodo drammatico e lo sto vivendo con ansia ed insofferenza. Ansia dovuta al timore del futuro ed insofferenza perché l'isolamento e le restrizioni, per altro dovute, stanno diventando veramente insopportabili. La speranza è che i nostri tanti sacrifici possano produrre gli esiti sperati. Sacrifici che sono di tutti. Della parte economica, sociale ed anche sportiva.
Questa terribile pandemia globale ha cambiato il nostro modo di vivere. Ci ha allontanati, e non solo fisicamente, non ci riconosciamo quasi più, ci muoviamo con paura e timore. Non conosciamo quasi più i nostri luoghi abituali causa le attività che sono sparite, per la mancanza di luce nei locali che frequentavamo, per l'assenza degli amici che precauzionalmente evitano di uscire.

Lei hai il quadro della situazione in regione, quale l'incidenza di diffusione del virus nel mondo del calcio che governa?

"A livello generale, nel Veneto, ma lo dico con tanta paura, sembra aprirsi uno spiraglio. Il tasso contagi/tamponi sembra diminuire così come i ricoverati, in particolare nelle terapie intensive. E' un segnale a mio modo di vedere significativo. Ma continua a rimanere importante il numero dei decessi. Prima della chiusura di tutte le attività sportive si notava in tutti l'entusiasmo per una ripartenza (pur con tutti i dubbi del caso) tanto agognata. E in questo le società sportive si sono distinte per l'opera di formazione e di investimento in merito a tutti i dispositivi per evitare la diffusione del contagio. Le società sono diventate con il loro impegno una vera barriera contro il virus. Si sono impegnate e sono intervenute sempre nel rispetto di quanto previsto dai DPCM e dai Protocolli. Va loro riconosciuto questo merito."

Pensa che si potrà tornare ad una pseudo normalità? Ripartiranno almeno i campionati di Eccellenza e Seconda Categoria che interessano di più Montecchio?

"La speranza di tutti è di poter ripartire riaprendo i nostri impianti sportivi. Per tutti, dall'Eccellenza al Settore Giovanile. Uno spiraglio sembra aprirsi per il Campionato di Eccellenza, considerato il suo legame con il Campionato Interregionale di Serie D (la serie D retrocede in Eccellenza e quelle di Eccellenza vengono promosse in serie D). Serve però riflettere sugli attuali Protocolli in essere. Ad esempio, le società chiedono l'applicazione del protocollo di Serie D forse senza conoscerlo abbastanza. Protocollo che oltre a norme ben precise ha un risvolto economico (tamponi ogni settimana per il gruppo squadra) forse difficilmente praticabile per le nostre società. Non oso pensare alla marea di squadre di Settore Giovanile. Non è semplice. Il CRV è in contatto con Aziende specializzate e con la Regione Veneto per un confronto serrato in sinergia (vista anche l'utilità sociale di un monitoraggio così capillare) tra tutti. Serve essere razionali e con i nervi saldi al fine di non creare false aspettative. Si deve lavorare assieme."

Alla luce dell'esperienza vissuta pensa che si potrà registrare una riorganizzazione del mondo del calcio dilettantistico valorizzando da un lato le società sportive, ma soprattutto coniugando in modo più efficace sia il concetto di sport per tutti che la valorizzazione dei giovani talenti?

"Una riorganizzazione del mondo dilettantistico e giovanile credo sia una cosa naturale se non addirittura dovuta. Come in altri momenti questa crisi spero possa lasciare qualche beneficio. I presidenti devono pensare per primi ad una riorganizzazione. Che deve partire dalle persone, dagli incarichi per arrivare all'aspetto economico. Serve assolutamente una rivisitazione dei piani economici, sul risparmio evitando spese inutili. Le persone devono amare quello che fanno e non devono pensare esclusivamente a tornaconti personali. Così come gli allenatori che, oltre ad essere bravi per la parte tecnica, devono assolutamente rappresentare un ruolo di educatore, di bravo padre di famiglia. Bisogna considerare sempre che il gioco deve essere per tutti, per i bravi e quelli che lo sono meno. Ma non per questo dobbiamo fermare le aspettative di chi può progredire, migliorare. Il compito più difficile è proprio quello di trovare un giusto equilibrio. Io dico che non dobbiamo discriminare il meno bravo ma non dobbiamo nemmeno discriminare il campioncino. Sarà un lavoro difficile. Noi avevamo anche pensato ad una riforma radicale dei campionati giovanili. Questa pandemia ha bloccato tutto, ha rallentato le riforme, ha portato tanta disaffezione ed apatia che ci fa temere per il nostro futuro."

I PASTICCI DELLA RIFORMA DELLO SPORT E I RAPPORTI CON IL CONI

R.F. Che lo sport abbia bisogno di cambiamenti è chiaro per tutti. Non a caso i programmi di tutte le forze politiche alle ultime elezioni, Marzo 2018, prevedevano proposte di riforma, differenti a seconda delle diverse posizioni.
La prima fu presentata firma Giorgetti, sottosegretario del primo governo Conte.
La novità più evidente riguardava proprio il CONI che di fatto cessava di essere un ente autonomo, ma veniva collegato ad una struttura governativa, cui spettava e spetta il compito di vigilare su " Sport e Salute".
Il CONI, tramite Malagò, si ribellò in nome dei principi della Carta Olimpica che afferma la completa indipendenza dei comitati olimpici.
Nell'agosto del 2019 finisce la prima esperienza Conte, nasce il Conte Bis e il ministro dello sport Spadafora, M5S, vara la sua riforma, ma lascia in sospeso la questione CONI.
Fu abolito il vincolo sportivo per i dilettanti, si riconosce il professionismo femminile, si fissano criteri per garantire la sicurezza degli impianti sportivi ed altro, non si affronta il tema dell'autonomia del CONI, motivo per cui l'Italia viene richiamata ufficialmente dal CIO, Comitato Olimpico Internazionale.
Pandemia e crisi di governo sembrano far dimenticare che la questione è grave: se entro il 27 di gennaio non fosse stata superata la ferita aperta con il CIO nel dicembre 18, l'Italia non sarebbe stata ammessa, come Stato, ai giochi olimpici. Ci sarebbero andati gli atleti a titolo personale, senza bandiera, senza inno. Non solo, sarebbero anche potute saltare le Olimpiadi invernali del 2026.
Fortunatamente, in extremis, prima di dimettersi e sancire la fine del Conte Bis, il governo ha emanato un decreto legge che riafferma l'autonomia del CONI che non sarà una SPA a servizio dell'ente governativo Sport e Salute, ma tornerà a favorire lo sviluppo dello sport attraverso le diverse Federazioni e a gestire i centri di preparazione olimpica dell'Acqua Acetosa a Roma, di Tirrenia e di Formia.
Se si è risolto il nodo CONI, ma rimangono ancora aperte alcune questioni, in particolare quella che riguarda il superamento del vincolo sportivo, molto controversa.

La sfilata della delegazione italiana alle ultime Olimpiadi di Rio con la portabandiera Federica Pellegrini

Giancarlo Giorgetti

Vincenzo Spadafora

Giovanni Malagò

ADRIANO PANATTA IN VISITA AI CAMPI DA TENNIS COMUNALI

Da sinistra: Filippo Ghiotto, Mauro Zambello, Ludovico Zambello, Gianfranco Trapula, Adriano Panatta, Enrico Bettini, Marco Tamiozzo

Una gradita e prestigiosa visita mercoledì 27 gennaio ai campi da tennis comunali di Montecchio Maggiore.
Adriano Panatta, il più grande tennista italiano di tutti i tempi, è stato ospite del gestore degli impianti, la SSD Tennis Palladio 98.
Panatta è stato accompagnato tra i campi dell'impianto castellano dall'amministratore della società Enrico Bettini e dal sindaco Gianfranco Trapula e non si è tirato indietro quando alcuni frequentatori, stupiti per la presenza inaspettata del campione, hanno chiesto un autografo sulle loro palline da tennis.
"È stato un grande onore avere come ospite Panatta – commenta il sindaco Trapula –. Chissà che la sua visita sia beneaugurante per il futuro dei nostri impianti, affidati dallo scorso 1° settembre alla SSD Tennis Palladio 98, che ringrazio per aver portato a Montecchio Maggiore questo grande campione e per l'impegno che sta dimostrando nel rilancio del circolo".

Ufficio Stampa Città di Montecchio Maggiore

IL CAPITANO: UN RUOLO GUIDA ALL'INTERNO DI UNA SQUADRA

Abbiamo sentito i capitani di alcune società sportive castellane. Abbiamo cercato di conoscerli meglio chiedendo loro come 'interpretano' il loro compito, quali sono stati i momenti più belli, cosa pensano della situazione contingente, come vedono il prossimo futuro e la sperabile imminente ripartenza.

MATTEO CASAROTTO

CALCIO MONTECCHIO

"A 21 anni sono capitano effettivo da questa stagione, anche se per un paio d'anni ho vestito la fascia quando il capitano Vanzo era indisponibile essendo il suo vice.
Onori e oneri? Per uno come me che è cresciuto nel Montecchio fin dai Pulcini, che ha fatto il raccattapalle e ha sempre vestito la maglia biancorossa è un sogno essere diventato il capitano della Prima squadra. Sono davvero orgoglioso di questo. Per quanto riguarda gli oneri, bisogna sempre dare l'esempio, soprattutto ai giovani. Devi essere sempre sorridente e disponibile nei confronti di tutti i tuoi compagni e prenderti tutte le tue responsabilità. Durante la partita c'è anche il compito di rapportarti con gli arbitri. Una cosa certo non facile.
Il momento più brutto da capitano è stato l'anno scorso nella partita casalinga con il Sona. Era un match importantissimo per la promozione e l'abbiamo perso ingiustamente. Avremmo meritato noi la vittoria, ma il calcio a volte è... crudele.
Dall'altro versante, il momento più bello da capitano è stata la prima partita con la fascia al braccio. Mi sembrava di sognare...
Per quanto riguarda lo stop del campionato, penso che fosse una cosa doverosa. La mia speranza più grande è quella di ricominciare, ovviamente, in sicurezza, visto che noi tutti a casa abbiamo dei genitori, dei nonni, un lavoro... Ma il calcio a me manca molto.
Credo che dovremo tenere duro per i prossimi tre mesi aspettando l'arrivo della primavera e 'scavallare' l'inverno rispettando in maniera rigorosa tutte le dìsposizioni e le raccomandazioni che ci vengono date da ormai un anno. I vaccini saranno la soluzione definitiva, almeno speriamo sia così, per debellare la pandemia. Ora non sono obbligatori, ma già in alcune situazioni come per i voli aerei si sta parlando di tesserini di immunità. Se sarà così anche quelli dubbiosi probabilmente se lo faranno. Io me lo farei immediatamente se potessi. In questo periodo di non allenamenti cerchiamo di tenerci in forma seguendo il programma del preparatore atletico della squadra. Non è certo come andare sul campo e non si interagisce col pallone, ma è meglio di niente...
E' mentalmente difficile ma se si ha la prospettiva di poter ricominciare, come sembrerebbe in questi giorni, lo si fa anche con piacere.
Se devo essere sincero, però, sono piuttosto pessimista riguardo una prossima ripartenza. La vedo dura perché la pandemia sta ancora correndo, anche se a minor velocità, e credo che per ricominciare dovremmo farlo in totale sicurezza senza l'incubo di un ulteriore stop. Non mi sembra la situazione attuale... Certo che la voglia è però tanta. Magari si potrebbe ripartire a marzo e continuare anche fino a giugno inoltrato disputando solo il girone d'andata.
Ho sentito i più 'vecchi' della squadra e tutti sono nella mia situazione, non vedono l'ora di poter ricominciare. Se però qualcuno non se la sentisse di farlo per paura di infettarsi compromettendo la salute di qualche componente della sua famiglia, come per esempio i nonni, giudicherei la sua scelta di non ritornare subito come una scelta coraggiosa da apprezzare."

DANIELE AGOSTI

G.S. SAN PIETRO

"Ho preso la fascia lo scorso anno.
La cosa più bella è vedere tanti giovani in squadra che hanno fiducia in me.
Gli oneri e gli onori sono gli stessi. Diventi il riferimento per tutti, compagni e società. Da un punto di vista appagante, dall'altro devi dimostrare di essere degno di questo ruolo.
Il bravo capitano, soprattutto nei momenti più problematici, deve essere di supporto alla squadra e di collegamento con l'allenatore e la società e fare da mediatore.
La fama che mi seguiva era quella di avere un carattere piuttosto caldo e non avevo un buon rapporto con gli arbitri, ed è il motivo per cui non l'avevo mai fatto prima in altre società. Qui col San Pietro mi è stata data questa possibilità anche perché col tempo sono probabilmente maturato... Ho appena fatto 37 anni ma penso che resisterò ancora per qualche stagione.
Io sono un inguaribile ottimista e per me è un danno enorme lo stop dei campionati dilettantistici, non solo per le Prime squadre, ma soprattutto per le Giovanili. Assieme al blocco della scuola in presenza è un grosso problema per i più giovani.
Mi auguro che si possa ripartire al più presto.
Nel frattempo bisognerà fare i vaccini di massa alla massima velocità per raggiungere al più presto l'immunità di gregge.
Con la società si è deciso di fermare tutte le attività e ci stiamo allenando singolarmente. Quando si ricomincerà spero che saremo tutti presi dalla voglia di ripartire e non dalla paura di essere contagiati. Però potrebbe esserci anche qualche defezione...
Giocare in Prima Categoria richiede tre allenamenti settimanali oltre alla partita, un impegno non da poco che si può sostenere solo se molto motivati.
Credo che la scelta più giusta per la ripresa sia quella di aspettare settembre e riprendere da un nuovo campionato. La stagione ancora formalmente in essere è stata iniziata 'forzatamente'. Noi siamo riusciti a fare 8 partite, ma altre formazioni ne hanno fatte solo 4. Praticamente impossibile portarla a termine..."

GIANLUCA MELON

ALTE CALCIO

"Ho 29 anni. Sono capitano da questa stagione sportiva.
Esserlo della squadra del tuo paese è un onore oltre che una grande soddisfazione. Certo, quando c'è qualcosa che non va devi portare la voce dei compagni e metterci la faccia, ma questo per me non è un problema.
Anche con gli arbitri ho cambiato atteggiamento ora che ho la fascia. Nell'ambiente si diceva che avessi un carattere un po' focoso, ma negli anni ho 'limato' gli angoli e posso dire che ora mi sono calato nel ruolo e con gli arbitri mi confronto sempre con rispetto ed educazione.
Nonostante lo stop del campionato la società ha deciso di non interrompere gli allenamenti, per cui una volta alla settimana ci troviamo al campo seguendo tutte le direttive anti-covid. Una cosa che, se non altro, interrompe la monotonia settimanale senza calcio.
E' una situazione complicata, mai vista prima.
Come dice il nostro Presidente Ivan Chiari, bisogna rispettare le regole contro la pandemia ma non abituarcisi. Come dice lui, dobbiamo essere resilienti.
Noi abbiamo la fortuna di avere una società e delle persone che ci permettono, pur in tutte le difficoltà, di ritrovarci per giocare a calcio e dobbiamo proprio ringraziarli per quello che fanno.
Il Presidente è un grande, è ancora come uno di noi, tutto quello che promette, poi fa. Davvero un uomo generoso. Si parla di riprendere fra un po' e giocare anche in estate, ma io ci credo poco. Ho tanta voglia di giocare a pallone ma forse sarebbe meglio riprendere direttamente a settembre...
Per quanto mi riguarda il momento più bello da capitano era quello che mi stavo godendo prima dello stop forzato. Da difensore, ero riuscito a fare due gol. Una cosa per me insolita ma molto bella, ed avevo incominciato a prenderci gusto."

LORENZO METTIFOGO

SAN VITALE '95

"Sono capitano da sempre e lo sono stato in tutte le categorie che ho fatto. Adesso che ho 30 anni e che abbiamo una squadra piena di giovani il ruolo di capitano è fondamentale per dare l'esempio e per contribuire a fare gruppo.
Un gruppo che a San Vitale è una seconda famiglia che mi manca molto dopo tutti questi mesi di stop.
La situazione generata dal covid è davvero problematica in tutti i settori.
Lo sport a livello giovanile ha anche una funzione sociale e formativa. Per quanto mi riguarda il calcio era anche uno sfogo dopo il lavoro. Adesso è invece lavoro, casa, lavoro, casa... L'unico modo di evadere un po' da questa prigione è fare una camminata nel weekend...
Per quanto riguarda il settore giovanile la società ha deciso di non interrompere tutto mantenendo un allenamento alla settimana. Per noi grandi questo non aveva senso, per cui è tutto fermo.
Credo che l'unico modo attualmente a disposizione per superare l'emergenza è una vaccinazione di massa. Se mi chiamassero mi presenterei subito.
Per la ripartenza del campionato si sono ventilate varie date. Prima febbraio, poi marzo o aprile. La situazione è ancora molto confusa e, sinceramente, vorrei ritornare a giocare solo quando tutto fosse più tranquillo. Altrimenti si andrebbe in campo per divertirsi ma con l'ansia di ammalarsi...
Credo che questo non avverrà prima di settembre.
Sono 25 anni che gioco a calcio e per me non andare agli allenamenti durante la settimana e giocare la domenica la partita fa davvero male.
Momenti belli e brutti da capitano? Per me il momento più brutto è quello attuale, con l'astinenza da calcio. Quello più bello? Quando si entra in campo e si corre dietro ad una palla.

GIOVANNI FACCHIN

MONTECCHIO FUTSAL TEAM

"Faccio il capitano da 4 stagioni e ho 29 anni.
E' un grande orgoglio portare la fascia, ma anche una bella responsabilità perché si rappresenta la società e bisogna sempre dare il buon esempio.
Il momento peggiore da capitano è stata la retrocessione di due anni fa. Quello più bello è stato lo scorso anno quando, nonostante la rivoluzione in panchina e in campo, con pochi ragazzi riconfermati, con molti giovani e con un nuovo tecnico, abbiamo disputato un ottimo campionato interrotto quando eravamo terzi in classifica. una bella soddisfazione dopo la delusione dell'anno precedente. In questo periodo di stop io e i miei compagni cerchiamo di tenerci in forma facendo un po' di corsa, anche se non è la stessa cosa di allenarsi in palestra. Il nostro è uno sport che non si basa sulla resistenza ma sulla reattività e sugli scatti e bisogna usare molta tecnica col pallone. comunque è meglio di niente.
L'unica via di uscita dalla pandemia saranno i vaccini, anche se ci sono alcuni che sono contrari.
Nonostante il lungo periodo di inattività credo che non ci saranno defezioni nei nostri ranghi.
Purtroppo, temo che sarà difficile riprendere a settembre e ci dovremo accontentare di tornare in campo con sicurezza nel 2022..."

DAVIDE VALERIO

FUTSAL SAN PIETRO

"Questa è la mia prima stagione da capitano e credo che mi abbiano dato questo ruolo per il mio impegno e l'attaccamento alla maglia. Devo confessare che i colori neroverdi me li sento attaccati addosso.
Onori ed oneri? Il capitano deve dare l'esempio e in campo non deve mollare mai. E a 33 anni bisogna soprattutto aiutare i giovani e fare gruppo.
Da capitano devo dire che il momento più bello è stata la prima partita con la fascia al braccio.
I momenti più brutti sono le sconfitte perché bruciano sicuramente di più.
La situazione attuale è molto grave a livello sanitario, economico e sociale. E per quanto riguarda il mondo del calcio a 5 siamo in piena impasse. Non so proprio come e quando riusciremo a ripartire.
Speriamo al più presto ma al nostro livello lo sport deve essere un divertimento e non fonte di preoccupazioni. Per cui si dovrebbe ripartire solo in completa sicurezza.

BEATRICE NERI

BASKET MONTECCHIO

"Sono la capitana della squadra dalla stagione 2014-15.
Per me è un onore essere alla guida di un gruppo di compagne con cui ci si trova bene e con cui si condividono gioie e dolori sapendo di esserne la bandiera, se così si può dire.
A me non piacciono le luci della ribalta e preferisco gioire assieme alle mie compagne.
Dall'altro lato la capitana deve fare da intermediario tra la società e le atlete, e questo a volta risulta un po' difficile.
Perché il coach Andrea Callegaro è da tantissimi anni a Montecchio? Perché, ovviamente qui si trova bene e ha delle grandi atlete da allenare... A parte gli scherzi, lui è davvero un grande allenatore e credo che trovi sempre nuovi stimoli perché ogni stagione ha nuove atlete da poter plasmare e nuove sfide da affrontare.
Ad esempio l'atavico problema della mancanza delle 'lunghe' l'ha obbligato a trovare sempre nuove soluzioni che hanno dato risultati lusinghieri. Con lui ci siamo prese anche grandi soddisfazioni smentendo spesso gli esperti del nostro ambiente cestistico veneto che qualche volta ci davano per spacciate.
Da capitana ho vissuto tanti momenti belli e brutti.
Tra i più esaltanti la partita disputata in casa nella stagione 2019-20 contro il Treviso in cui tutti ci davano per sconfitte. Quando tutto e tutti ti danno contro e sai di poter fare 'un'impresa' se riesci a trovare energie nascoste che riescono a sovvertire il risultato scontato è davvero una grandissima soddisfazione. Ma quella che ricordo con enorme piacere è la partita playout fatta a Cussignacco nel 2019. La società aveva organizzato una corriera per la trasferta assieme ai nostri tifosi. Per cui all'andata e dopo una partita vinta ai supplementari ci siamo goduti un ritorno come avessimo vinto la Champions League. Fantastico!!!
La delusione più amara? La trasferta di Pordenone in cui tutti ci hanno dato contro, compresi gli arbitri. Ma le cose brutte si devono subito scacciare via e dimenticare.
La situazione attuale è davvero critica. Da una parte la paura di un virus non ancora ben conosciuto, dall'altra la voglia di tornare ad una vita il più possibile vicina a quella pre-pandemia.
L'unica cosa che posso dire è che sta a noi rispettare le regole ed evitare situazioni pericolose.
In ambito sportivo qualcosa si sta muovendo. E' di questi giorni la notizia che la FIP (Federazione Italiana Pallacanestro) sta predisponendo i protocolli necessari per la ripartenza che potrebbe avvenire a breve.
Speriamo solo che il tutto avvenga con la massima attenzione e in sicurezza con l'utilizzo anche dei tamponi."

CHIARA SCACCHETTI

VOLLEY MONTECCHIO

"Mi hanno nominata capitana già lo scorso anno.
Per me non è stata la prima volta perché l'avevo già fatto nelle giovanili dell'Anderlini Modena.
Il capitano deve fare in modo che la squadra abbia fiducia in lui e si appoggi a lui soprattutto nei momenti di difficoltà. Una guida per la squadra, in particolare nel mio caso che sono nel ruolo di palleggiatore. Da 'regista' sento molto la responsabilità e la necessità che la squadra si affidi a me e che io dia tranquillità alla squadra.
Il palleggiatore è un ruolo molto particolare e di responsabilità, a volte discriminato da chi non si intende troppo di pallavolo, perché sono più popolari gli schiacciatori. E se uno schiacciatore sbaglia, pazienza. Ma se fa un errore il palleggiatore, salvati cielo... Un po' come nel calcio in cui l'attaccante può sbagliare un gol fatto ma se un portiere fa una papera... è uno scarso. Io comunque amo fare il palleggiatore perché si ha la possibilità di mostrare tutto il proprio estro e giocare anche con fantasia.
Parlando della pandemia siamo sicuramente in una situazione di emergenza internazionale senza precedenti. Con la vaccinazione si aprirà la strada ad una nuova 'normalità' ma è importante essere tutti responsabili, a prescinder dall'età.
Sarà importante quando la situazione lo permetterà, ritornare a praticare lo sport, soprattutto per i più giovani, perché lo sport è convivialità, è salute ed anche bellezza.
Il nostro mondo pallavolistico di serie A sta facendo enormi sforzi per continuare l'attività tenendo conto di tutti i problemi che possono avere le società, gli sponsor e le atlete.
Noi atlete, e tutto lo staff della Prima squadra siamo in una specie di 'bolla' con controlli continui mediante tamponi prima delle partite. Una condizione obbligata se si vuole minimizzare il contagio tra compagne e avversarie. Purtroppo, nonostante la massima attenzione che tutti noi teniamo per evitare il contagio, qualche positività è stata registrata ma senza grosse conseguenze per lo svolgimento del campionato. Per esempio questa settimana un paio di mie compagne erano risultate positive a test rapido, ma poi con quello molecolare si è capito che era un falso positivo...
Per quanto riguarda il momento della squadra, con soli tre punti e una sola partita ancora da disputare nella prima fase, siamo tutti quasi increduli. Dopo il campionato dello scorso anno, nonostante i cambiamenti che ci sono stati, mai mi sarei aspettata una situazione del genere. Non capisco neanche io cos'è successo. E' da luglio dello scorso anno che andiamo in palestra per far bene e crescere ma non riusciamo ad ottenere i risultati che vogliamo. Credo che dobbiamo migliorare a livello mentale perché abbiamo perso moltissimi punti sbagliando nei momenti topici delle partite. Questo fa male perché io e le mie compagne non molliamo mai e ci impegnamo sempre al massimo.
Fra qualche giorno si aprirà la seconda fase e lì vedremo, speriamo, la nostra riscossa. Noi siamo una squadra molto giovane, e un po' di spensieratezza usata bene non guasterebbe.
Il nostro allenatore aveva offerto le proprie dimissioni per i risultati che non venivano, ma siamo molto contente che le abbia ritirate. Anche lui come tutte noi ci stiamo mettendo in discussione per la classifica, ma penso che dovremo risollevarci tutti assieme.
Il momento più bello da capitano l'ho vissuto la scorsa stagione con un 'filotto' di vittorie quando mostravamo un gran bel gioco. Naturalmente il momento più brutto è quello attuale, ma speriamo tutti di ricominciare a vincere per raggiungere l'agognata salvezza."

ALBERTO FRIZZARIN

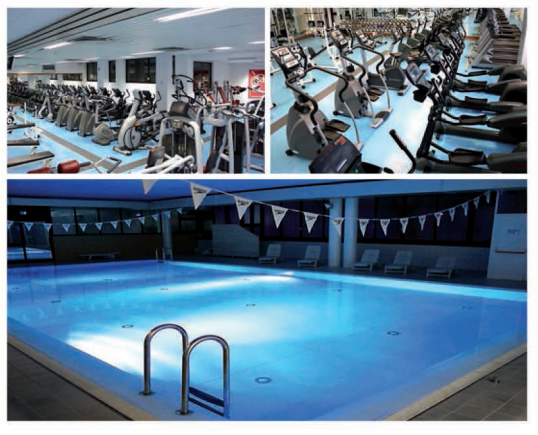
SOL LUCERNARI

"Per me è il primo anno da capitano anche se ne ho sulle spalle 29. Un fardello che comunque mi rende orgoglioso e ringrazio per la fiducia che mi è stata data.
Sono col Montecchio da 8 anni e qui mi trovo molto bene.
Il momento più bello da capitano è stata la prima vittoria in A3 con questa squadra così giovane e di 'belle speranze. L'inizio di una bella stagione, almeno fin qui. Gli unici 'intoppi' sono state le 4-5 partite rinviate e poi recuperate che ci hanno un po' scombussolato i piani. Mantenere il ritmo-gara non è stato facile, comunque finora ci siamo presi delle belle soddisfazioni. Il fatto poi che quest'anno non ci siano retrocessioni, non ha assolutamente condizionato l'impegno durante gli allenamenti e in partita perché noi quando entriamo in campo vogliamo sempre vincere.
Riguardo al Coronavirus, devo dire che il nostro campionato di A3 è stato portato felicemente avanti perché abbiamo attentamente e scrupolosamente seguito i protocolli che ci erano stati assegnati dalla Federazione. Non sono d'accordo però con il 'via libera' che è stato dato negli ultimi tempi alla ripresa dei campionati di serie B che vanno avanti con l'autocertificazione, senza tamponi e, secondo me, con poca sicurezza. Non per nulla più di qualche squadra si sta ritirando protestando per la delicata situazione...
Per quanto ci riguarda siamo contenti che la Federazione ci tuteli, certo che alla lunga, fare due tamponi alla settimana incomincia ad essere stancante e fastidioso.
Spero ardentemente che i vaccini siano recepiti dalla popolazione nel modo giusto, come l'ancora di salvezza che ci viene fornita dalla scienza contro la pandemia.
E per quanto riguarda la ripartenza dello sport dilettantistico, spero che non vengano fatti azzardi.
Se non ci sono le volontà o le possibilità economiche di salvaguardare la salute con protocolli sicuri simili a quello che seguiamo noi, è meglio aspettare e riprendere magari a settembre in una situazione che con i vaccini si spera molto più sicura di quella attuale."

AGUSTIN PABLO TUSSETTO

PATTINAGGIO ALTE

"Sono capitano della squadra dal 2013 e ho 28 anni.
Nel pattinaggio spesso il ruolo di capitano è simile a quello del capitano non giocatore del tennis. Da qualche anno, per motivi di lavoro, non posso allenarmi quanto dovrei e vorrei, e per questo non riesco più a competere ad alto livello come una volta, ma io amo questo sport a prescindere dai risultati che posso ottenere.
Inoltre devo dire che per me il Pattinaggio Alte è una seconda famiglia e il Presidente Antonio Grotto e il coach Adriana Abraham sono come degli zii. In questo contesto la mia figura di capitano funziona un po' da jolly, quasi da aiuto allenatore. Una cosa davvero carina che mi riempie di orgoglio e mi dà molte soddisfazioni. In particolare, quando ci sono le trasferte, per esempio durante i Campionati Italiani, in cui per alcuni giorni si sta tutti assieme a stretto contatto e ci si può conoscere molto meglio, e si instaurano dei rapporti molto stretti. Si scoprono soprattutto i caratteri dei più piccoli che senza i genitori si aprono un po'.
Ringrazio inoltre la società che ha accolto con grande calore la mia fidanzata Martina Paciolla, che come osteopata segue tutti gli atleti neroverdi.
Nel nostro sport non ci siamo mai fermati e al momento ci stiamo allenando per le prossime gare che si dovrebbero disputare a marzo con gli Indoor. Se per qualche motivo non si dovessero fare, con la primavera e la stagione outdoor, con le debite attenzioni e seguendo i protocolli, dovremmo attenderci una stagione quasi normale.
Per quanto riguarda la ripartenza degli altri sport dilettantistici forse la cosa migliore sarebbe aspettare settembre sperando che a quella data la situazione sia abbastanza tranquilla.
Sono dell'idea che se ne uscirà necessariamente con una vaccinazione di massa, tipo quella fatta a suo tempo in America con la poliomielite. E nel frattempo bisognerà continuare a seguire tutte le pratiche anti-covid."

MAX Fitness Center
FITNESS - PISCINA - SQUASH - RIABILITAZIONE - AREA MEDICA
RIABILITAZIONE
FITNESS
PISCINA

Viale Trieste 89 - Montecchio Maggiore (VI)
Tel. 0444/491915 Cell. 333/2859853
www.centromax.it Facebook: MAX s.r.l.

LA COXARTROSI

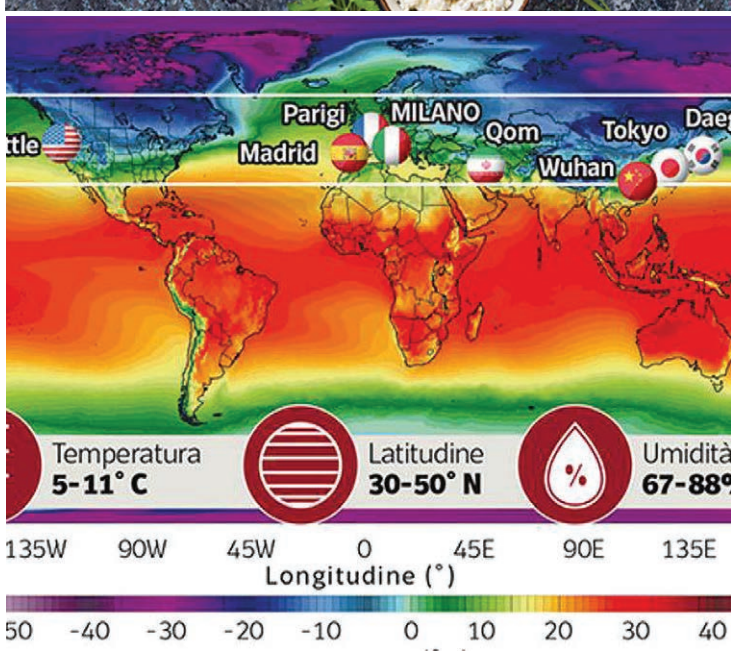
Lo staff del MAX

Sempre più persone in Italia soffrono di artrosi dell'anca (coxartrosi), che tende a degenerare con l'età. La coxartrosi è una patologia causata dalla degenerazione della cartilagine che ricopre l'articolazione che svolge una funzione cuscinetto e permette lo scorrimento delle ossa l'una contro l'altra, evitando gli attriti.
L'aumento dell'attrito e la ridotta flessibilità dei tessuti può generare l'infiammazione delle altre parti molli, come tendini e legamenti. Il dolore nei movimenti è spesso il primo segno che la cartilagine si sta usurando e si avverte nella zona dell'inguine, regione anteriore della coscia e più di rado nella zona dell'osso sacro.
Successivamente subentra la difficoltà a camminare e il dolore notturno.
I trattamenti conservativi nella coxartrosi sono la cura farmacologica (antidolorifici, anti-infiammatori non steroidei), le infiltrazioni intrarticolari (corticosteroidi, acido ialuronico), la perdita di peso per ridurre il sovraccarico sulle articolazioni e soprattutto fisioterapia e esercizio riabilitativo (esercizi sia a secco che in acqua possono aiutare ad aumentare il range di movimento e flessibilità, nonché contribuire a rafforzare i muscoli delle gambe) e l'utilizzo di apparecchiature medicali (Tecarterapia, Laserterapia, Ultrasuono, Elettrostimolazione).
Vi aspettiamo al MAX!

LO SAPEVATE CHE?

RUBRICA DI CURIOSITA', INFORMAZIONI E CONSIGLI UTILI

LA VITAMINA D POTRA' AIUTARE NELLA LOTTA CONTRO IL CORONAVIRUS?



Un recente studio coordinato dall'Università di Padova con il supporto delle Università di Parma, di Verona e gli Istituti di Ricerca CNR di Reggio Calabria e Pisa e pubblicato sulla rivista Nutrients, ha rilevato che il trattamento con la vitamina D in pazienti covid con complicanze cliniche fa diminuire i decessi e i trasferimenti in terapia intensiva.

Secondo un'altra nuova ricerca sulla pandemia del Coronavirus, pubblicata sulla rivista "Nature", esisterebbe una certa relazione correlazione tra la latitudine e l'aumento di nuovi casi di Covid nella maggior parte dei Paesi europei.

Ovvero le date di picco nei contagi dei Paesi corrispondono ai momenti in cui la quantità giornaliera di raggi solari UV scende al di sotto del 34%, rispetto a quella a latitudine 0.

Come mettere insieme tutti questi dati, interessanti ma ancora da verificare?

Semplicemente ricordando che la vitamina D viene in grande parte accumulata dal nostro organismo attraverso l'esposizione ai raggi solari e va integrata solo in situazioni particolari, legate alla crescita, alla gravidanza, all'allattamento e negli anziani fragili , ma sembra che la somministrazione di integratori di vitamina D a malati di Covid diminuisca il rischio di finire in terapia intensiva.

Aggiungiamo alcune considerazioni: la carenza di vitamina D riguarda essenzialmente gli anziani che escono di casa molto poco e quindi poco si espongono al beneficio del sole come pure i malati, le categorie più colpite dalla pandemia.

Sappiamo che la vitamina D, che protegge le nostre ossa e aiuta il sistema immunitario, è scarsamente presente negli alimenti (alcuni pesci grassi, latte e derivati, uova, verdure verdi e nell'olio di fegato di merluzzo. E co sa si somministrava un tempo ai bimbi fragili, se non l'olio di fegato di merluzzo?

Oggi le case farmaceutiche hanno provveduto a fornire vitamina D sotto forma di integratori, ma attenzione, questi devono essere assunti sotto controllo medico.

A conti fatti, per noi che non vogliamo cadere nelle trappole delle fake news, ma che comunque speriamo che si trovino soluzioni al dramma del Covid, può tornar utile controllare la dieta, ma soprattutto esporsi ai benefici dei raggi del sole: basta sedere in terrazzo 10 minuti al giorno e prendere il sole, anche quello d'inverno perché fa bene, meglio se lo facciamo durante una salutare passeggiata.

OUTLET SABY SPORT

SCONTI 20% SU COLLEZIONE CICLISMO INVERNALE 2020

SALDI SU COLLEZIONE CICLISMO ESTIVO 2020

SABY MADE IN ITALY

OUTLET SABY SPORT
Via I° Maggio, 23 Sovizzo (VI)
Tel. +39 0444 371470
www.sabysport.com info@sabysport.com

DA MARTEDI' A SABATO
10.00 - 12.30 15.00 - 19.00
Lunedì chiuso

IL RICOGNITORE, RUOLO DETERMINANTE PER IL RISULTATO FINALE

L'avventura di Mauro Peruzzi al Rally di Montecarlo nella veste di ricognitore assieme alla giovane promessa Claudia Musti

Claudia e Mauro davanti alla vettura da ricognizione

Claudia e Mauro

Il navigatore Massimiliano Bosi, Claudia Musti, il pilota Fabrizio Arengi Bentivoglio e Mauro Peruzzi

S.S. "Per me è l'ennesima volta come ricognitore al San Remo, il Gotha per i rally -esordisce Mauro Peruzzi Presidente della Scuderia Palladio- e ormai ho perso il conto... Ho lavorato, tra gli altri, per Subaru, Ford, Seat, Hyundai e Pirelli. Nel Mondiale Rally il Montecarlo è quello più difficile ed è per questo che è l'unica gara ad avere ancora i ricognitori ufficiali con vettura numerata, GPS e tutta una serie di regole contingentate come ad esempio la velocità massima che non deve superare gli 80 km/h."

Cosa deve fare il ricognitore?

"Come dice la parola deve fare la stessa strada delle speciali con qualche ora di anticipo e verificare lo stato delle strade ed evidenziare tutte le insidie che il pilota potrà incontrare.

Al pilota poi si suggeriranno anche gli pneumatici da utilizzare. Scelta difficilissima soprattutto al Montecarlo dove si disputano 3 speciali in serie alla volta, con tratti anche molto differenti tra di loro. In questo caso l'esperienza dei ricognitori è fondamentale per la giusta scelta. Da sottolineare che mentre le auto da gara monteranno degli pneumatici specificatamente scelti, le vetture dei ricognitori devono avere degli pneumatici 'normali'. In questo modo, per esempio in caso di neve o ghiaccio, si capisce subito la situazione del fondo stradale e si regista nel taccuino la nota giusta. Se fossero montate delle ruote 'specializzate', ad esempio da ghiaccio, certe cose non si 'sentirebbero' perché la macchina non slitterebbe in maniera evidente."

Per cui guidare durante le ricognizioni non è una cosa da tutti...

"Assolutamente no. Io sono un navigatore ma mi reputo anche un pilota niente male. Quest'anno in un paio di situazioni me la sono vista un po' brutta per le cattive condizioni della strada ma con la calma e l'esperienza me la sono cavata senza particolari patemi. Qualcun altro non sarebbe riuscito a finire la ricognizione... E bisogna stare molto attenti perché il nostro scopo è quello di segnalare problemi potenzialmente pericolosi per la gara. Se lo si fa male e c'è un incidente per colpa nostra, è un bel problema..."

Quest'anno hai fatto da ricognitore per Fabrizio Arengi e Massimiliano Bosi che gareggiavano su una Skoda Fabia R5 e ti sei fatto affiancare da Claudia Musti...

"Claudia è una giovane promessa, e visto che c'era l'occasione, l'ho voluta vicino a me. Devo dire che ero invidiato da tutti perché, oltre ad essere una giovane e bella ragazza, il che non guasta, ha un sorriso e una gentilezza incredibili che ti conquistano subito. Mi sembrava di stare con mia figlia Sofia che ha la stessa età. Devo dire che lei non è entusiasta... di più. Anche le levatacce delle 2 o delle 3 di mattina per fare il giro di ricognizione per lei non sono state un problema, il che mostra tutta la sua passione.

Mi dispiace per lei solo una cosa. Purtroppo non ha potuto assaporare un Montecarlo 'normale' in cui nel parco assistenza avrebbe visto mezzo mondo. Quest'anno, causa covid, era tutto deserto. Ma si rifarà sicuramente in un prossimo futuro. Essere affiancato da una come lei mi ha fatto un immenso piacere perché è brava, brava, brava."

S.S. "Ho 26 anni e sono di Voghera, vicino Pavia -si presenta così Claudia Musti-. La passione per i rally è di famiglia visto che mio padre e mio fratello sono piloti. Faccio il navigatore perché ho iniziato ad affiancare mio fratello, mi è piaciuto e così ho continuato. Lavoro nell'azienda di famiglia nel campo edilizio e quando ho la possibilità... scappo e mi imbarco avventure come questa del Montecarlo. Ho iniziato nel 2014 con mio fratello Matteo nei Rally storici con una Porsche 911 Carrera e ora mi divido tra storici e moderni a fianco di mio fratello e di altri piloti."

Che succede davanti alla partenza di una prova?

"Quando sono davanti al semaforo sono la persona più felice del mondo. Aspetto solo di partire e di dare il mio massimo per la vittoria. Devo dire che sono molto 'competitiva'."

Qual è la cosa più difficile per un navigatore?

"Per una come me che corre con piloti diversi è trovare il giusto feeling. Dobbiamo essere dei camaleonti che si adattano a chi abbiamo di fianco in modo da ottenere il massimo risultato. A volte non è facile e, se devo essere sincera, a volte facciamo anche da badanti ai piloti..."

Raccontaci l'avventura del Montecarlo...

"Ammetto che l'inizio è stato duro. Ma lo rifarei subito. Incominciare alle 2 di mattina ed essere al massimo non è stato facile. Poi ho metabolizzato la cosa. Devo anche dire che in qualche situazione ho avuto un po' di paura ma Mauro guida davvero bene anche in condizioni difficili con neve e ghiaccio e con le gomme lisce. E poi lui per me è come uno zio. Si è creato un rapporto bellissimo e so che a lui posso fare tutte le domande che voglio sui rally e lui mi sa dare sempre una risposta. Ha un cuore grande e mi sento davvero fortunata che mi abbia preso sotto la sua ala protettrice. Inoltre nell'ambiente è molto rispettato e tutti riconoscono la sua bravura. Davvero un grande."

Situazione pericolosa con neve e ghiaccio

Visione dall'interno dell'abitacolo della vettura da ricognizione

La Škoda Fabia R5 n. 35 di Arengi-Bosi

Alcuni ricognitori italiani tra i quali il campione italiano rally 2019 Giandomenico Basso (il terzo partendo da sinistra)

scuderia PALLADIO

New Ecology

STAGIONE SPORTIVA 2021

NARDI COMPRESSORI

DIGIMAX

TEK